

GARI WEBB – Alberto Medici

Gary non poteva credere ai suoi occhi. Il documento che Pamela gli aveva passato, in quel tavolino appartato del bar, era del tutto incredibile. Non poteva essere vero. Come si era trovato lì?

Decine di telefonate da parte di questa donna alla redazione del San José Mercury News, dove Gary lavorava come giornalista, all'inizio l'avevano un po' insospettito. E poi c'era la storia con Laura, una cosa estemporanea, niente di che, che però aveva quasi mandato in frantumi il suo matrimonio. No, non voleva cascarci un'altra volta, amava troppo Diana, sua moglie, e i suoi tre figli. Una scappatella si perdona, due no: e se fosse stato un tranello?

Ma, in buona fede, aveva accettato l'incontro con questa latinas: una esuberante quarta portata con orgoglio, e mascherata quel poco che basta ad aumentare la curiosità, un piglio deciso da donna che sa quello che vuole e sa come ottenerlo, e una richiesta di aiuto per il suo uomo, di lì a poco processato per spaccio di droga. Gary era noto nell'ambiente per essere uno strenuo difensore dei diritti civili: la DEA, il dipartimento antidroga americano era noto per i suoi metodi spicci e molto poco ortodossi. Tanto, si sa, con i dudri bisogna giocare duro, e nessuno spacciatore riesce a accommuovere più di tanto l'opinione pubblica o, peggio, un giudice o un procuratore distrettuale a caccia di consensi per la sua imminente rielezione.

Ma Pamela aveva fornito a Gary una bomba atomica. Il documento, chissà per quale errore o fatele intervento divino, diceva di un tale atinoamericano, tale Danilo Blandon, che per anni aveva lavorato per riportare cocaina negli Stati Uniti. E fin qua, niente di strano. Peccato che lo stesso Blandon fosse ufficialmente a libro paga della CIA, e quel documento lo provava, inequivocabilmente.

Quel giorno la vita di Gary cominciava a cambiare. Non sarebbe più stata la stessa. Segugio di razza, con fiuto finissimo e altrettanto notevoli capacità investigative, cominciava, con l'approvazione del suo caporedattore, giovane impiegata in carriera, ma soprattutto con l'approvazione del direttore del giornale, a sviluppare la sua inchiesta.

Andò in Nicaragua, parlò con detenuti, tornò negli USA, sentì altri indagati, avvocati, giudici, compagnie aeree private che facevano la spola col sud America, intervistò piloti, ricostruì le rotte della droga. Ma soprattutto svelò al mondo e ai suoi connazionali americani quello che loro mai avrebbero voluto sentirsi dire e mai forse avrebbero osato immaginare: che il traffico della droga verso gli USA era stato promosso, finanziato, coperto dalla CIA. La CIA, sì, il servizio segreto americano, il servizio segreto di quello stesso paese i cui presidenti, reagan in testa, dichiaravano guerra alla droga e tolleranza zero verso chi faceva uso anche di un solo spinello. E migliaia, decine di migliaia di vite di giovani rovinare per sempre con l'esperienza della galera, e il marchio infamante di drogato ed ex galeotto, da una parte, e altre centinaia di migliaia di vite rovinare da droghe pen più pesanti che venivano introdotte negli ISA proprio dai loro servizi segreti.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere

Tutto questo sotto la scusa della guerra ai regimi comunisti del centro america. Che comunisti non erano, che cercavano solo un po' di democrazia e di dare un po' di voce al popolo, magari restituendo le risorse naturali a compagnie nazionali, limitando il saccheggio delle multinazionali (Statunitensi prima di tutto) che si arricchivano corrompendo governi e lasciando in povertà la popolazione.

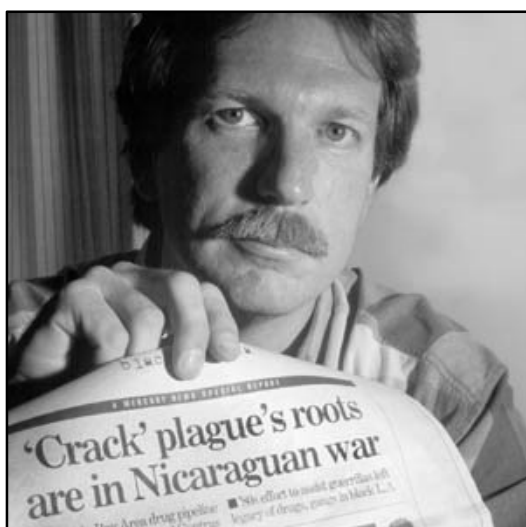
E per combattere tali governi servivano soldi, a loro dire, soldi che gli USA si procuravano, come il peggiore dei delinquenti, smerciando droga nei loro paesi. Peggior del peggior spacciatore:; almeno quello non avvelena i suo familiari. Il governo degli Usa sì.

E Gary Webb scrisse tutto in un memorabile libro, disponibile anche online: The dark alliance, l'alleanza oscura. L'inchiesta giornalistica del secolo, che gli valse anche il premio Pulitzer come miglior giornalista dell'anno. E anche la perdita del posto di lavoro. In realtà se ne andò lui, non fu propriamente licenziato. Se ne andò perchè spostato verso una sede remota, incaricato di occuparsi di casi di grande interesse come la morte per costipazione di un cavallo della polizia locale.

“Nessuno vuole sentire la tua triste storia, Gary” gli aveva detto uno dei capi degli spacciatori. Nessuno vuole sapere che è governato da criminali. Ti glielo hai detto, Gary, ma loro non lo vogliono sapere. Preferiscono credere alle favole degli esportatori di democrazia: se i massacrati e torturati e ridotti alla miseria sono 5.000 km dall'altra parte del mondo, meglio: noi non li vediamo.

La triste storia di Gary Webb, premio Pulitzer nell'anno 1990 per il suo Dark Alliance, nato Sacramento il 31 agosto 1955, si conclude con la sua morte per arma da fuoco, il 10 dicembre 2004. La polizia archiviò il caso come suicidio.

Con spari di pistola alla testa. Due, per l'esattezza.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere